

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



19 aprile 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

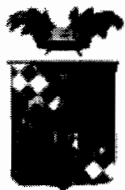
Comunicato n. 104 del 18.04.2012

Area sterile del porto di Pozzallo. La Provincia convoca Tavolo Istituzionale per la concertazione del “Piano Security”

Convocato dall’assessorato provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile, si è riunito il Tavolo Istituzionale per la concertazione del “Piano di Security” nel porto di Pozzallo, da rendere operativo prima di entrare nel pieno della stagione turistica.

“Ho ritenuto urgente – spiega l’assessore Giovanni Scucces – riunire intorno ad un tavolo, sia i rappresentanti delle autorità sotto cui ricade il controllo e la gestione del porto di Pozzallo, sia gli operatori commerciali che in esso operarono. Gli uffici del mio assessorato, con il coordinamento del dirigente Carmelo Giunta, hanno elaborato delle modifiche all’attuale piano di security, proposte che abbiamo sottoposto all’esame dei convenuti per ottenere un loro parere. In particolare, è stato necessario prevedere delle nuove soluzioni per permettere, tra l’altro, il regolare flusso di chi sbarca o si imbarca sul catamarano per l’isola di Malta, garantendo le esigenze di massimo livello di sicurezza per i viaggiatori, coniugato alle necessità degli addetti ai controlli. Ho chiesto ai presenti, di far pervenire al più presto le loro osservazioni e, soprattutto, suggerimenti per migliorare quanto previsto dalla Provincia, in modo da poter testare le nuove procedure entro il mese di maggio ed essere così pronti alla prossima stagione turistica.”

Erano presenti alla riunione i rappresentanti della Capitaneria di Porto, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco, dei Carabinieri, della Virtu Ferries e della Confcommercio.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 105 del 18.04.2012

Inaugurata la rotatoria 'Pozzo Cancellieri'

E' stata inaugurata la rotatoria 'Pozzo Cancellieri' realizzata dall'amministrazione provinciale all'incrocio delle strade provinciali n. 3 Acate-Sotto Chiaramonte e n. 4 Comiso-Grammichele. Una rotatoria attesa da tempo perché l'incrocio in questione tra le due strade provinciali è stato teatro di diversi incidenti stradali e quest'intervento risolutore per rallentare il traffico in uscita verso la provincia di Catania è stato considerato improcrastinabile.

L'inno nazionale di Mameli interpretato dagli alunni della scuola elementare 'Puglisi' di Acate ha fatto da sfondo alla cerimonia di inaugurazione della nuova rotatoria.

"Meno velocità e più vita" è stato lo slogan che gli alunni hanno esibito in un cartello che sintetizza la voglia di sicurezza che la Provincia da tempo esplicita migliorando la rete viaria provinciale e avviando campagne di comunicazione mirate al controllo della velocità.

"Per il presidente della Provincia Franco Antoci una grossa soddisfazione aver potuto inaugurare una rotatoria prima della fine del suo secondo mandato, mentre, l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ho sottolineato l'importanza di una rotatoria al confine tra le province di Ragusa e Catania e che consente di rendere più sicuro un incrocio che molti hanno battezzato della morte in passato.

La rotatoria è costata 700mila euro ed è stata realizzata nell'arco di 12 mesi.

"La rotatoria di Pozz Cancellieri – dice Minardi – era una delle opere qualificanti del mio assessorato. Averla realizzata è motivo d'orgoglio a conclusione del mandato amministrativo e la conferma che, a volte, l'impegno quotidiano viene premiato con la realizzazione di un'opera di questa portata".

ente Provincia

Viabilità

Nuova rotatoria per dire basta ai sinistri stradali

"Meno velocità e più vita" è lo slogan che ieri mattina gli alunni della scuola elementare "Puglisi" di Acate hanno esibito in occasione della cerimonia di inaugurazione della rotatoria 'Pozzo Cancellieri' realizzata dall'Amministrazione provinciale all'incrocio delle strade provinciali n. 3 Acate-Sotto Chiaramonte e n. 4 Comiso-Grammichele. Una rotatoria attesa da tempo perché l'incrocio in questione, tra le due strade provinciali, è stato teatro di diversi incidenti stradali e quest'intervento risolutore per rallentare il traffico in uscita verso la provincia di Catania è stato considerato improcrastinabile.

A fare da cornice gli alunni della scuola elementare che hanno aperto la cerimonia inaugurale interpretando l'inno nazionale di Mameli. "Meno velocità e più vita" è stato lo slogan che gli alunni hanno esibito in un cartello che sintetizza la voglia di sicurezza che la Provincia da tempo esplicita migliorando la rete viaria provinciale e avviando campagne di comunicazione mirate al controllo della velocità. Per il presidente della Provincia Franco Antoci è stata una grossa soddisfazione aver potuto inaugurare una rotatoria prima della fine del suo secondo mandato. "Questa rotatoria era attesa da tempo - dichiara Antoci - perché in questo sito si sono verificati tanti incidenti, anche mortali. Questa strada imponeva la realizzazione di una rotatoria che oggi consegniamo all'intera comunità. Un risultato importante della politica provinciale portata avanti in materia di viabilità".

L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ha sottolineato l'importanza di una rotatoria al confine tra le province di Ragusa e Catania e che consente di rendere più sicuro un incrocio che molti hanno battezzato della morte in passato. La rotatoria è costata circa 700mila euro ed è stata realizzata nell'arco di 12 mesi.

Gi. Cas.

POZZO CANCELLIERI. È stata realizzata dall'amministrazione provinciale. Spesi settecentomila euro

Acate, taglio del nastro per la rotatoria

ACATE

●●● Inaugurata la rotatoria «Pozzo Cancellieri» realizzata dall'amministrazione provinciale all'incrocio delle strade provinciali 3 Acate-Sotto Chiaramonte e 4 Comiso-Grammichele. Una rotatoria attesa da tempo perché l'incrocio in questione tra le due strade provinciali è stato teatro di diversi incidenti stradali e quest'intervento risolutore per rallentare il traffico in uscita verso la provincia di Catania è stato considerato improcrastinabile. L'inno nazionale di Mameli interpretato dagli alunni della scuola elementare «Puglisi» di Acate ha fatto da sfondo alla cerimonia di inaugurazione della nuova rotatoria. "Meno velocità e più vita" è stato lo slogan che gli alunni hanno esibito in un cartello. La rotatoria è costata 700 mila euro ed è stata realizzata nell'arco di 12 mesi. (FC)



Gli alunni della scuola elementare «Puglisi» di Acate hanno preso parte all'inaugurazione della rotatoria

POZZALLO. Scucces: «Confronto sulle modifiche»

Porto, piano di sicurezza Ieri vertice alla Provincia

POZZALLO

●●● Convocato dall'assessorato provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile, Giovanni Scucces, si è riunito il Tavolo Istituzionale per la concertazione del "Piano di Security" nel porto di Pozzallo, da rendere operativo prima di entrare nel pieno della stagione turistica. «Ho ritenuto urgente - spiega l'assessore Giovanni Scucces - riunire intorno ad un tavolo, sia i rappresentanti delle autorità sotto cui ricade il controllo e la gestione del porto di Pozzallo, sia gli operatori commerciali che in esso operarono. Gli uffici del mio assessorato, con il coordinamento del dirigente Carmelo Giunta, hanno elaborato delle modifiche all'attuale piano di security, proposte che

abbiamo sottoposto all'esame dei convenuti per ottenere un loro parere. In particolare, è stato necessario prevedere delle nuove soluzioni per permettere, tra l'altro, il regolare flusso di chi sbarca o si imbarca sul catamarano per l'isola di Malta, garantendo le esigenze di massimo livello di sicurezza per i viaggiatori, coniugato alle necessità degli addetti ai controlli. Ho chiesto ai presenti, di far pervenire al più presto le loro osservazioni e, soprattutto, suggerimenti per migliorare quanto previsto dalla Provincia». Erano presenti alla riunione i rappresentanti della Capitaneria di Porto, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco, dei Carabinieri, della Virtu Ferries e della Confcommercio. (6N)

in provincia di Ragusa

PROVINCIA. Appello del consigliere del Pdl ai deputati del suo partito

Vigili del fuoco discontinui, Mandarà: «Serve un intervento della politica»

●●● Continua la questione legata ai Vigili del Fuoco discontinui. Ad intervenire oggi è il consigliere provinciale del Pdl, Salvatore Mandarà. "Il Corpo dei Vigili del Fuoco rappresenta un'istituzione per la salvaguardia delle nostre vite e dunque si deve continuare a porre attenzione sulla questione dei Discontinui". Mandarà si schiera a sostegno della Caserma dei Pompieri Discontinui di Santa Croce Camerina e di tutte le altre stazioni della Provincia, che rappresentano la sicurezza per i cittadini. "Ad oggi - prosegue Mandarà - questi "discontinui" che indossano la divisa di Vigili del Fuoco con onore, passione, spirito di sacri-

ficio ed impegno costante, si trovano in grande difficoltà. Alla base di ciò c'è la legge di Stabilità che prevede tagli verso la categoria sui richiami del 60% nel 2012 e 80% nel 2013, cambiando anche tipo di contratto con il ministero. Ovvero non vi sarà più nessun rapporto di lavoro". Mandarà prosegue il suo intervento ricordando che il vero compito della politica dovrebbe essere quello di sostenere realtà positive come quella degli innumerevoli servizi che questi Vigili del Fuoco offrono con dedizione alla cittadinanza e per tale motivo "non si possono chiudere i battenti di una realtà positiva e funzionale. E' da rilevare l'immane

lavoro a tutela della cittadinanza ed è necessario che si avvii un intervento legislativo atto ad inserire fattivamente nell'ambito lavorativo i Vigili del Fuoco discontinui. In tal senso mi impegno a discutere la questione a livelli sia regionali che nazionali. Infatti, l'onorevole Leontini si farà carico a livello regionale di questo loro stato d'agitazione e di ciò si discuterà anche con l'onorevole Nino Minardo. Entrambi si attiveranno, coinvolgendo anche Angelino Alfano, affinché si proceda a stilare una graduatoria con relativo impegno di spesa che possa dare una giusta dignità ai Vigili del Fuoco discontinui". (*GN*)

ENERGIA ELETTRICA. «È stata pagata ingiustamente dal primo gennaio»

Addizionale da restituire, il consigliere Nicosia chiede un chiarimento

●●● «Saranno restituite le addizionali degli enti locali sull'energia elettrica che i cittadini hanno ingiustamente pagato dal primo gennaio scorso ad oggi? E se ciò, come sembra, dovesse accadere, chi se ne dovrà occupare? E se invece non succederà, non saremmo di fronte ad un'altra grave sperequazione che, in nome dell'autonomia, i siciliani sono costretti a subire?»

Sono gli interrogativi che il consigliere provinciale Ignazio Nicosia, presidente della prima commissione alla Provincia, si pone con riferimento a quanto accaduto con l'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo 14 marzo 2011, numero 23

in cui si stabiliva che a decorrere dall'anno 2012, l'addizionale all'accisa sull'energia elettrica cessava di essere applicata nelle regioni a statuto ordinario ed era corrispondentemente aumentata, nei predetti territori, l'accisa erariale in modo da assicurare la neutralità finanziaria ai fini del rispetto dei saldi di finanza pubblica. Per le regioni a statuto speciale, il decreto Monti aveva ritenuto opportuno non estendere tale soppressione che avrebbe potuto essere neutralizzata solo al tavolo sul Federalismo fiscale, previsto dalla legge 42/2009 dove avrebbero dovuto essere definite le relative modalità. Era così accadu-

to che i cittadini e le imprese delle regioni a statuto ordinario, malgrado l'aumento delle accise erariali, non avevano visto mutato il livello complessivo di tassazione non avendo più da pagare le addizionali agli enti locali. Invece i cittadini, e tra questi anche quelli dell'area iblea, e le imprese della Sicilia, regione a statuto speciale, erano tenuti a pagare sia l'accisa erariale maggiorata, sia le addizionali provinciali e comunali. «Sembra adesso - aggiunge il consigliere Nicosia - che tale disparità di trattamento sia stata annullata. Ma se l'addizionale, con il decreto legge "Cresci Italia", è stata tolta, è anche vero che non esiste uno straccio di documento attestante la possibilità di presentare istanza per ottenere il rimborso. Dobbiamo forse sperare nella bontà dei nostri politici? Mi sembra, ancora una volta, un pastrocchio che i cittadini di questa provincia e i siciliani in genere non meritano». (GN)

PROVINCIA **Il Pd accusa «Più somme a una stessa associazione»**

Daniele Distefano

Pur giunta a fine corsa l'attività e, forse, l'esistenza stessa della Provincia, non hanno fine le polemiche da parte dei consiglieri di opposizione.

In occasione della seduta ispettiva del consiglio, il capogruppo del Pd, Fabio Nicosia, ha messo sotto accusa l'operato dell'amministrazione, sottolineando come anche «in questi ultimi periodi essa stia continuando ad elargire contributi ad associazioni, anzi, anche più contributi alla stessa associazione nello stesso anno solare (cosa vietata dal regolamento provinciale dei contributi) senza un programma o un calendario organizzato per tempo che dia conoscenza anticipata degli interventi».

A detta di Nicosia, «alcune delibere sono approvate lo stesso giorno dell'evento organizzato, altre prevedono addirittura somme per attività svolte all'estero, mentre mancano i fondi per sostenere le iniziative locali». Nicosia, poi, lamenta che «ancora una volta appare penalizzato il territorio di Vittoria che non ha registrato alcun aiuto dalla Provincia né per i presepi natalizi (sono stati divisi 22 mila euro), né per il carnevale». Sulle spese per le feste si era già avuta una presa di posizione del capogruppo di Idv, Giovanni Iacono. *

Le aperture nei festivi degli ipermercati Sindacati e associazioni sono contrari

I responsabili delle sei sigle scrivono: «Sappiamo di aprire un fronte vertenziale non indifferente ma siamo consapevoli di difendere esercizi elementari di democrazia».

Gianni Nicita

«... Il calendario delle aperture nei giorni festivi e nelle feste "canoniche", quelle cioè legate ad una forte tradizione religiosa e laica non possono calarsi, in modo freddo e disinvoltato, nel piano delle aperture così come consentito dalla recente norma". E' quanto scrivono in una nota Ente Bilaterale Terziario, Confercenti, Confcommercio, Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uil-tucs in riferimento alle aperture festive dei centri commerciali. "Riteniamo che anche questa disciplina, che regola la libertà delle aperture nella discrezionalità di esercitare o meno questa possibilità, vada conformata alle consuetudini e ai modelli di vita che sono fortemente radicati in ogni territorio. Non vi è dubbio che ci sono ricorrenze che portano in sé un consistente valore simbolico che sono nello stesso tempo ricorrenze storiche e di identità di valori per il Paese. Il riferimento - scrivono le organizzazioni sindacali e di categoria - alla festa di Liberazione del 25 aprile e a quella del lavoro del 1° Maggio (ma non sono da rimuovere quella del 2 giugno, festa della Repubblica, il

15 agosto, Natale e Santo Stefano, la Pasqua e il giorno di pasquetta) sono occasioni vicine e i negozi dei centri commerciali debbono rimanere chiusi dando la possibilità ai collaboratori e ai dipendenti di ogni livello di poter vivere serenamente queste giornate nella quiete familiare, riconoscendo e tutelando, in questo, il diritto universale a vivere un ambito privato in queste ricorrenze e feste fortissimamente legate alla storia di questo Paese. E' del tutto evidente che come associazioni di categoria, come rappresentanze sindacali, ed ente bilaterale invitiamo, ove l'apertura il 25 aprile e il 1° maggio dei negozi con sede negli ipermercati dovesse essere confermata, i cittadini a trascorrere le giornate in campagna o al mare boicottando ogni forma di frequentazione o di acquisto nei centri commerciali in quelle due giornate". Nella nota sindacati ed associazioni aggiungono: "Sappiamo di aprire un fronte vertenziale non indifferente ma siamo, però, consapevoli di affrontarlo perché sicuri di difendere esercizi elementari di democrazia che il consumismo ossessivo e l'idea del lavoro inteso come merce tentano di annientare contando sulla indifferenza generale. Noi saremo, invece, vigili e denunceremo ogni forma di abuso o di esagerazione che dovesse registrarsi in riferimento alle aperture dei negozi nelle feste comandate" (NGN)



Uno dei corridoi del centro commerciale «Le Masserie» FOTO TIZIANA BIANCO

Una nota sui possibili «risarcimenti» ai commercianti L'Ascom: «Sì a via Roma, ma senza escludere gli altri»

«... Se ristoro ci sarà, che si guardi con attenzione anche quanto avvenuto negli anni passati per i lavori ad Ibla ed altri casi analoghi in cui i cantieri delle opere pubbliche comunali hanno di fatto limitato la vendita di diversi esercizi: questo il senso della nota dell'Ascom Ragusa che con il suo presidente Cesare Sorbo attende con favore gli sviluppi del dibattito sui possibili «risarcimenti» ai commercianti di via Roma, danneggiati dai lavori in corso per la riqualificazione dell'asse viario. Nulla pe-

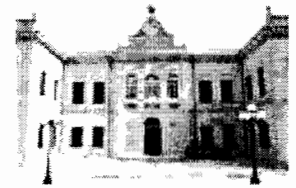
rò è accaduto in passato, nonostante il regolamento comunale che prevede delle forme di ristoro. Capitoli vuoti e comunque non utilizzati. Sulla questione si è innestata, nei giorni scorsi una querelle «politica» tra Mpa e Pd. Peppe Lo Destro, capogruppo del Mpa, chiude la discussione con Alessandra Sgarlata, delegata del Pd al quartiere Centro. Quest'ultima accusava Lo Destro di un interesse tardivo sfociato poi nella promessa del sindaco a farsi carico della questione. Promesse vuote per l'esponente

del Pd che sottolineava invece l'impegno costante del suo partito nella vicenda. Lo Destro, alla luce dell'ultima nota della Sgarlata interviene nuovamente affermando «di svolgere umilmente giorno dopo giorno, la funzione che i cittadini gli hanno conferito, tentando, con tutti i propri limiti, di rappresentare le esigenze della città», e chiede rispetto per la storia politica del partito che la Sgarlata rappresenta (e di cui ha fatto parte anche lo stesso Lo Destro) e delle scelte altrui. (15/02)

La strana alleanza Pd e Pdl: «Non è un laboratorio»

Andrea Lodato
Nostro inviato

Pozzallo. Volendo scegliere un'immagine simbolica che racconti come Pozzallo sta vivendo queste settimane di campagna elettorale per l'elezione del nuovo sindaco e della nuova amministrazione, si può optare naturalmente sul piccolo porto turistico. Dovrebbe essere una delle porte della Sicilia sul Mediterraneo, un gioiellino da valorizzare, ampliare rispettando rigorosamente l'ambiente e gli ecosistemi, sfruttare per attirare imbarcazioni e turismo di un certo livello. Invece si presenta anche stamattina illuminato sì dal sole che conferma che la primavera è già cominciata, ma con la sabbia che s'è sollevata di nuovo sino a far sparire il mare. E, di conseguenza, il porto. Inibito a qualunque barca ormai, passano solo i pescatori con mezzi leggeri, imprecaando. E sono arrabbiati anche i proprietari dei pontili, che vivrebbero di turismo, che hanno lanciato per mesi e per anni l'allarme. Niente, nessuna risposta, la sabbia ha preso il sopravvento, con beffarde correnti. E qui si innesca la questione delle elezioni, dei partiti, dei debiti, del profondo rosso in cui sta stramazando una piccola città che avrebbe tutte le carte in regola per essere ricca, fiorente, dinamica. Si va verso le elezioni con il sindaco uscente, il cardiologo Peppe Sulsenti, che ha deciso di non ricandidarsi per dedicarsi, ha spiegato, alla guida del Movimento per l'Autonomia nel Ragusano. Così gli ha chiesto, ha detto Sulsenti, il suo amico Raffaele Lombardo e così sarà. Intanto il sindaco-cardiologo lascia Palazzo La Pira (il Municipio è stato intestato al sindaco-santo che nacque proprio qui), ma i palpiti del cuore dei pozzallesi sono di quelli che richiederebbero defibrillatori e terapie d'urto. Perché Pozzallo sta nella top ten dei comuni siciliani sull'orlo della bancarotta, brutto primato, decisamente. Ogni cittadino si porta sulle spalle la propria quota del peso di oltre 26 milioni euro di disavanzo che il sindaco uscente scarica sui dieci anni di amministrazione precedente e l'ex sindaco di allora, oggi ricandidato, Roberto Ammatuna, ribalta sul tavolo di Sulsenti. Resta la voragine, un Comune allo sfascio, creditori inferociti, sindacati che denunciano l'amministrazione, impiegati comunali che temono per il loro stipendio. Futuro incerto, anzi futuro tutto da inventare. E da qui bisogna partire per spiegare perché Pozzallo è in questa campagna elettorale uno dei centri che ha attirato le maggiori attenzioni degli opinionisti, di chi insegue retroscena, curiosità, anomalie nella macchina dei partiti e delle alleanze. Il fatto è che qui si sono alleati il Partito Democratico e il Popolo della Libertà. Sì, ci sono altre realtà locali in cui qualcosa di analogo è successo in passato o è persino in corso d'opera oggi, ma a Pozzallo il Pdl ha deciso di appoggiare l'uomo del Pd che è, oltre ad essere stato per dieci anni sindaco, anche agguerritissimo deputato regionale. E allora che cosa è successo? E, perciò, non sarà mica questo di Pozzallo l'ennesimo laboratorio politico, una ulteriore sperimentazione di alleanze e accordi? Tutti i protagonisti invitano cortesemente ad evitare enfaticizzazioni e a non caricare di significati esagerati la formula-Pozzallo. Come spiegarla, allora? Per Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl e uno dei leader del partito nel Ragusano, è più semplice di come la si voglia prospettare: "A Pozzallo non avevamo pronto un nostro candidato, così abbiamo fatto un ragionamento di grande responsabilità politica e civile, partendo dal fatto che il comune si trova in condizioni economiche disperate e che è necessario creare i presupposti per salvare la situazione e ripartire. E' tornato in campo un ex sindaco, Ammatuna appunto, che a Pozzallo aveva lavorato bene e lasciato un buon ricordo nei cittadini. Abbiamo voluto lanciare la proposta di sposare anche noi, con il Pd, questa candidatura e siamo qua ad appoggiare Ammatuna



nella speranza che si possa con grande sensibilità istituzionale, vincere e lavorare per il presente e il futuro di Pozzallo. Ma non c'è nessun laboratorio in corso, credetemi".

E crediamo che sia così. Minardo elabora la questione politica, l'altro big del Pdl ragusano, Innocenzo Leontini, capogruppo all'Ars, aveva fatto un ragionamento ancora più semplice quando era stata presentata l'altra candidatura, quella di Emanuele Pediliggieri, sostenuto dal Mpa e altre liste:

"Pediliggieri è stato vicesindaco di Ammatuna. Che senso avrebbe sostenere l'imitazione rispetto all'originale? Piuttosto che puntare sulla "riserva", è assai più ragionevole rivolgersi al "titolare" che è sceso in campo".

Insomma, diceva Leontini, se quella amministrazione andava bene, meglio il numero 1 che il 2. E il Pd? Ha accettato l'alleanza del Pdl, ma non sembra il segretario provinciale, Peppe Calabrese, fare salti di gioia. E' prudente, in fondo l'accordo è con una lista civica per l'esattezza, Il popolo moderato. "Noi abbiamo presentato il miglior candidato possibile, anche alla luce della situazione disastrosa in cui si trova Pozzallo. Il Pdl ha deciso di seguirci, motivando tutto con la necessità di lavorare insieme per rilanciare la città. Così c'è il sostegno ad Ammatuna, ma siamo assolutamente distanti da qualunque sperimentazione, si capisce. Quel che accade nelle elezioni amministrative è unicamente legato, nella maggior parte dei casi, alle situazioni locali, non a strategie di ampio respiro. E anche qui è così".

Insomma, dicono gli alleati-diversi, giochiamo 'sta partita e vediamo come finisce. Ma, raccontano qui a Pozzallo, dietro la scelta del Pdl ci sarebbero anche profonde divergenze personali tra i leader e un altro candidato, Raffaele Monte, sostenuto, tra diverse liste, anche da Udc e da Generazione Territorio, il movimento-partito fondato dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. Monte, viene ricordato da chi ha il gusto della dietrologia politica, fu delfino e braccio destro di Leontini, ma l'idillio si concluse malamente. E anche il traghettamento di Monte alla corte di Minardo non è durato a lungo. Da lì il passaggio all'Udc e oggi il Pdl non solo se lo ritrova dall'altra parte della barricata, ma per giunta anche con il sostegno di Nello Di Pasquale, che resta più o meno del Pdl, ma con ampia autonomia che si è ritagliata prima a Ragusa, ora in tutta la Sicilia. E i rapporti con Minardo e Leontini, beh lasciamo stare. Così a questo punto per il Pdl ce n'era già abbastanza per allearsi con chiunque pur di sbarrare la strada a Monte. E agli altri, si capisce. E così benedetto fu Ammatuna e tutto il Pd, in fondo, in fondo.

Il convegno

Un'azienda iblea su trenta in sovraindebitamento

Un'azienda su 30, in provincia di Ragusa, soffre di sovraindebitamento. E, nel territorio ibleo più che altrove, la maggior parte delle aziende sono rappresentate dalle ditte individuali. Su 34mila ditte, infatti, solo il 29% sono società. Ecco perché è importante studiare e mettere a confronto gli effetti che il concordato sulla ristrutturazione del debito, potrà avere in provincia di Ragusa. Se ne parlerà nel corso del convegno, organizzato da Prefettura e Camera di commercio, che si svolgerà a partire dalle 9 di domani, e che si terrà presso l'auditorium dell'ente camerale di piazza Libertà.



Ieri mattina, il prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro, insieme al presidente della Camera di commercio Sandro Gambuzza, ne hanno illustrato i dettagli, ed hanno ribadito l'importanza di una giornata "che vuole essere - ha detto il rappresentante del governo in provincia - anche foriera di proposte emendative che potrebbero essere portate all'attenzione dei vertici nazionali, circa gli argomenti che sono in discussione in questo momento. Saremmo davvero onorati se da questo seminario potessero uscire proposte".

"Per sovraindebitamento - ha spiegato Gambuzza - si intende una situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, oltre alla definitiva incapacità del debitore di adempiere regolarmente alle proprie obbligazioni". Oltre all'indebitamento delle aziende ce n'è un altro, altrettanto diffuso, che è quello dei privati. Ecco perché l'argomento del seminario diventa di grandissima attualità. L'attuale ddl, infatti, può essere considerato una risposta concreta a tutti coloro che, per varie ragioni, si sono venuti a trovare in una situazione debitoria e che non saprebbero come far fronte ai propri debiti. Per beneficiare dei provvedimenti in corso di approvazione, si deve essere "soggetti non fallibili", non avere subito la procedura fallimentare. Inoltre, il consumatore deve essere "meritevole", sia con riferimento alle condotte passate che all'adempimento delle obbligazioni assunte con l'accorso raggiunto con i propri creditori. Dopo l'apertura del presidente Gambuzza, domani è prevista la relazione di Giovanna Molè, avvocato e consulente del Dipartimento della Funzione Pubblica che relazionerà sul quadro normativo di riferimento tra efficienza e tutela dei consumatori. Alle 10 sarà il giudice Michele Palazzolo a illustrare gli aspetti procedurali ed il ruolo della magistratura, oltre agli effetti deflattivi del contenzioso. Quindi sarà la volta del segretario generale della Camera di commercio Carmelo Arezzo, che parlerà della rilevanza sociale del sovraindebitamento.

M. F.

Incontro a roma

Tribunale, spunta una possibilità per evitare il peggio

Valentina Raffa

Potrebbe giungere dal sen. Domenico Benedetti Valentini, componente della Commissione Giustizia e della Commissione Affari costituzionali del Senato, la salvezza per il Tribunale di Modica, che, in base alla legge 148 del settembre 2011, rischia a breve di essere accorpato a quello di Ragusa. Lo hanno incontrato, al ministero della Giustizia, il sindaco Antonello Buscema, il presidente del Consiglio comunale avv. Carmelo Scarso, e gli avvocati Antonio Borrometi e Giulio Ottaviano in rappresentanza dell'Ordine forense. E lui, storico difensore dei Tribunali minori, che a suo tempo ha mediato con l'allora ministro Palma affinché la legge delega che oggi il Governo Monti si trova ad attuare non contenesse criteri rigidi, ma facesse riferimento a presupposti più ragionevoli e flessibili, tra cui innanzitutto il riequilibrio territoriale, sembra abbia prestato molta attenzione alla situazione modicana e palesato interesse alla realizzazione della Cittadella della Giustizia, proposta che Modica, forte delle sue infrastrutture, capaci di assorbire altri uffici, gli ha bene illustrato.

"Abbiamo verificato che le maglie del riordino degli uffici giudiziari non sono ancora così strette - dichiara il primo cittadino - e che proprio quei criteri introdotti all'interno della legge delega, ossia l'assetto territoriale, l'attribuzione di porzioni di territori a circondari limitrofi, la situazione infrastrutturale, possono suggerire un'interpretazione non restrittiva che tenga conto, per i singoli casi, di specificità che giustifichino il superamento di schemi rigorosi ma ormai anacronistici come quello delle Province. Schemi che nel nostro caso - prosegue Buscema - sono superati da uno stato di fatto, che vede il nostro comprensorio sostanzialmente omogeneo a quello dei Comuni della zona sud della Provincia di Siracusa, di cui ci stiamo impegnando ad acquisire le deliberazioni consiliari per l'allargamento della circoscrizione. Confermiamo dunque la volontà, come del resto ha già fatto l'Ordine forense, di impegnarci primariamente su questa ipotesi e torniamo per questo a chiedere l'impegno politico della deputazione nazionale, date le scelte che ancora dovranno essere perfezionate dal Ministero".

La delegazione modicana ha incontrato anche il sen. Giampiero D'Alia, che presenterà un'interpellanza al Ministero della Giustizia.

19/04/2012

Regione Sicilia

LE REAZIONI. Il Pdl: «Speriamo che questo sia ultimo atto del governo»

Cracolici: esperienza al capolinea Lombardo: deciderà la coalizione

PALERMO

●●● «Credo che l'approvazione della Finanziaria sia l'atto conclusivo di questa esperienza politica, che adesso dovrà essere legittimata dal voto». I titoli di coda sul governo Lombardo li scrive il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, sostenitore della prima ora dell'accordo tra i democratici e il presidente della Regione. E lo stesso Lombardo, all'indomani del voto sui documenti contabili, ha aggiunto che «a prescindere dalla vicenda giudiziaria discuteremo con la coalizione la linea e la strategia da seguire». Una vera e propria accelerazione sul ritorno alle urne, arrivata nel giorno del primo sì in Senato, a Roma, sulla riduzione da 90 a 70 dei parlamentari regionali. Pure il Pdl, col capogruppo Innocenzo Leontini, ieri

ha chiaramente detto che «se questa manovra finanziaria fosse l'ultimo atto di questo governo, sarebbe cosa buona e giusta, loro dovere e fonte di salvezza per tutti». Sui tempi, è stato ancora Cracolici a spiegare che «attendere la fine della legislatura sarebbe un anno di logoramento». Il dibattito potrebbe diventare pubblico il prossimo 26 aprile, quando Raffaele Lombardo parlerà in Aula e potrebbe affrontare la vicenda giudiziaria che lo interessa.

Mentre sembra appena iniziato il conto alla rovescia verso le prossime elezioni regionali, è la finanziaria a tenere banco. «Nonostante il conseguente contenimento della spesa per oltre un miliardo di euro - ha detto il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona - la manovra

contiene importanti interventi sullo sviluppo». Soddisfatta a metà la Uil, che con Claudio Barone ha parlato di «un'occasione persa nella strada dello sviluppo» anche se ha apprezzato il salvataggio «dell'Aran e dei 750 precari storici della Regione». Per Maurizio Bernava della Cisl «questa finanziaria purtroppo produce indifferenza vista l'approssimazione e superficialità sul risanamento e lo sviluppo». Critica invece Mariella Maggio della Cgil, che ha tirato in ballo «entrate fittizie in un bilancio che non rispetta i principi generali di contabilità». Per i Cobas-Codir «a pagare lo scotto della campagna denigratoria contro la pubblica amministrazione regionale, alla fine, sono stati i lavoratori regionali che ogni giorno fanno con coscienza il proprio dovere». (RIVE)

REGIONE La sofferta approvazione della Finanziaria conclude di fatto una controversa stagione politica e spalanca le porte alle elezioni anticipate

Lombardo: la legislatura è agli sgoccioli

I siciliani verranno chiamati al voto a giugno o a ottobre. Il governatore dice alt alle logiche "romane"

di **SILVANO VENTURA**

Michele Cimino
PALERMO

Verso le elezioni anticipate. «L'approvazione del bilancio» ha dichiarato il presidente della Regione Raffaele Lombardo nell'incurtare i giornalisti per commentare la portata delle norme finanziarie approvate all'alba di ieri «è l'ultimo atto importante di questa esperienza, su questo non ci sono dubbi». Confermando, con queste parole, quanto anticipato nei giorni scorsi circa la sua intenzione di dimettersi «prima che un giudice emetta una sentenza di rinvio a giudizio o di assoluzione». È l'udienza, nel corso della quale dovrebbe essere decisa dalla magistratura catanese l'archiviazione dell'inchiesta a suo carico in merito a possibili connessioni con la mafia o il rinvio a giudizio, è fissata per il 9 maggio.

«Il Presidente della Regione» ha ribadito a questo punto Lombardo «non sarà sfiorato da un verdetto».

«Valuteremo» ha aggiunto «con i nostri alleati e le posizioni sono simili, insieme definiremo la nostra linea. Prevorrà una scelta politica che non sarà influenzata da una vicenda giudiziaria che non mi riguarda».

La decisione, se le dimissioni del presidente della Regione arriveranno a giorni, dopo la seduta dell'Ars voluta da Lombardo per chiarire la sua posizione circa l'inchiesta giudiziaria a suo carico, già programmata per il 26 aprile, in modo che si possa votare entro giugno, o se saranno presentate più avanti, in modo che si vada a votare ad ottobre, sarà assunta a breve, a conclusione dell'incontro di vertice con i rappresentanti dei partiti che sostengono il governo. È certo, comunque, che le elezioni per il rinnovo dell'Ars e per il nuovo presidente della Regione, a prescindere dalla vicenda personale di Lombardo, saranno anticipate per almeno due motivi. Il primo lo ha indicato lo stesso Lombardo quando, nel corso della conferenza stampa, ha affermato: «Discutendo con gli alleati ci siamo resi conto di come la contemporaneità tra elezioni politiche e regionali finirebbe col creare una interferenza. Le logiche romane dei partiti, insomma, potrebbero ricadere sugli equilibri siciliani, non consentendo alleanze basate su ragionamenti indipendenti». «Nel caso in cui, ad esempio, dovessero essere le elezioni nazionali ad arrivare prima della scadenza naturale» ha aggiunto «allora si dovrebbe ragionare al contrario, e spostare più in là possibile quelle regionali».

Il che è abbondantemente di-

mostrato. Ogni volta, infatti, che (per la prima volta nel '76) le elezioni dell'Ars e per il Parlamento centrale sono state abbinate, sono sempre prevalsi temi e ideologie nazionali. «L'influenza operata dalle politiche nazionali» ha detto ancora Lombardo «va letta nel senso di un possibile ricompattamento di certe forze che, al momento, non sono convinte di riproporre i vecchi schemi del centro-destra o quelli della cosiddetta forza di Vasto».

Il secondo motivo, meno condivisibile da parte degli interessati, che premono perché si vada a votare subito, è da cercarsi nella riforma costituzionale dello Statuto all'esame del Senato, per cui, fra un anno, alla scadenza naturale della legislatura i deputati da eleggersi dovrebbero essere 70, mentre ora sono ancora 90 e almeno 20 degli attuali inquilini di Sala d'Ercole potrebbero non essere confermati. Non è, infatti, un caso che Antonio Cracolici, capogruppo del Pd, il maggior partito della coalizione che sostiene il governo Lombardo, subito dopo l'approvazione del bilancio e della finanziaria, abbia dichiarato: «Col voto di stanotte si è consumato l'ultimo atto di questa legislatura. Andare avanti così per un anno è impensabile, sarebbe un logoramento per tutti. A questo punto con le forze che sostengono questo governo e con quelle» - con chiaro riferimento a Udc e Sel - «che stanno dentro e fuori il Parlamento e che hanno voglia di portare avanti il processo riformista, dobbiamo discutere e concordare insieme come e quando andare al voto ed ottenere una legittimazione popolare della nostra gente».

Ma chi, più di altri, e magari con qualche successo all'interno del Pd ha attaccato questo partito per il sostegno a Lombardo è stato, finora il portavoce nazionale di Italia dei Valori, Leoluca Orlando che, appena ieri, ha definito vergognosa tale alleanza. È contro di lui il presidente della Regione ha puntato il dito accusatore affermando: «Orlando si conferma per quello che è: uno sciacallo che non ha mai mosso un dito contro la mafia o un mafioso, ma che ha usato argomenti di antimafia strumentalmente per attaccare i suoi avversari politici».

Non gli ho mai sentito esprimere» ha ricordato «una parola negativa contro Romano Prodi o il Piccolo, ma sui vari Andreotti o Lama con quali ha convissuto e attraverso i quali si è costruita una buona parte della sua fortuna politica. E di alcuni passaggi ero testimone. Mi auguro che i palermitani non eleggano loro sindaco».

LA FINANZIARIA IN SICILIA/IL COMMENTO

COME SEMPRE GLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI VENGONO DILUITI E LE SPESE HANNO DECORRENZA IMMEDIATA

REGIONE, ALLORA NON SI CAMBIA



NINO
SUNSERI

Non si fa illusione: alla Regione non si cambia. Nonostante i trionfalismi di qualche esponente della giunta e della maggioranza, il giudizio sulla legge di bilancio è assolutamente negativo. Come sempre gli investimenti produttivi vengono diluiti e rimandati nel tempo mentre le spese aggiuntive hanno decorrenza immediata. Per esempio la riduzione dei componenti degli uffici di diretta collaborazione del presidente della Regione e degli assessori. Era una piccola sfiorbiata alla Casta. È stata rinviata alla prossima legislatura. Con l'implicita promessa che la nuova giunta, volendo, potrà fare marcia indietro. Viceversa le spese hanno effetto im-

mediato: a cominciare dall'aumento di stipendio del personale e, in particolare, dei dirigenti. Per non parlare della famigerata tabella H. La caverna di Ali Babà in cui decine di associazioni, bocciolfe, centri studi e iniziative di arte varia trovano un piccolo tesoretto cui attingere.

Questa dispersione di risorse pubbliche arriva proprio in coincidenza con l'allarme della Confindustria siciliana. Boom della cassa integrazione cresciuta solo a Palermo del 143%. Seicento fallimenti in tutta l'Isola. Praticamente tre al giorno se escludiamo sabati, domeniche, feste e ferie dei giudici. Un'ecatombe di attività produttive. Un'emergenza che avrebbe imposto ad una classe politica responsabile ben altro atteggiamento. Invece nulla: solo scelte autoreferenziali e promesse elettorali. Poche risorse a disposizione e quasi interamente destinate a beneficio dei dipendenti. Si ripropone la stabilizza-



zione di 22 mila precari già bocciata dal commissario dello Stato.

Ma si può andare avanti così? Come si può ancora pensare che sia possibile fare sviluppo in questo modo? Anziché aiutare il sistema delle imprese si pensa solo a rendere pachidermica la macchina amministrativa. Eppure dovrebbe essere chiaro a tutti che solamente un robusto sistema d'impresa può innescare lo sviluppo. Le spese a pioggia o i contributi a fondo perduto promettono solo povertà e disoccupazione. Esattamente quello che sta accadendo in Sicilia. Ormai è una verità di palese evidenza. Invece si continua secondo il consueto copione di miseria. E non basta a mitigare il giudizio la norma che, finalmente, liberalizza i trasferimenti all'interno dell'amministrazione. Finisce la farsa dell'interpello. Se un ufficio ha un problema può chiedere lo spostamento di risorse interne. Cesserà così lo scandalo dei consulenti? Speriamo. Intanto annotiamo che per tutto il resto non si cambia.

FORNIA@GDS.IT

L'INTERVISTA. Parla l'esponente del Pd

Regione, mobilità per i dipendenti Sì all'assunzione di 22 mila precari

Non sarà più necessario l'assenso degli interessati o dell'assessorato di provenienza

I forestali passano alle Province. Il personale delle collegiate, per le quali è stata disposta la liquidazione, sarà trasferito in altre partecipate.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● 117 mila regionali potranno essere trasferiti per esigenze di servizio e non sarà più necessario ricevere l'assenso del lavoratore o dell'assessorato di provenienza. Vengono dunque superate le attuali regole che di fatto hanno paralizzato l'amministrazione, obbligando talvolta i dipartimenti a reclutare esperti esterni per colmare i vuoti d'organico che nessuno voleva ricoprire. Resta comunque l'obbligo di motivare le esigenze tecniche, organizzative e produttive e informare i sindacati. Il via libera alla norma è arrivato nella notte tra martedì e ieri, nel corso di una lunga maratona conclusa alle prime luci dell'alba con l'approvazione dei documenti contabili grazie a 39 voti favorevoli, 15 contrari e un astenuto.

Enti locali

Via libera per i Comuni alla stabilizzazione dei 22 mila precari, che dovrebbe avvenire attraverso dei concorsi con tanto di prova scritta e orale. I bandi riguarderanno «le figure professionali previste nella dotazione organica dell'ente», nel rispetto dei vincoli imposti dal patto di stabilità. Questa norma ha però suscitato perplessità in diversi deputati, che hanno ricordato già i tentativi bocciati dal commissario dello Stato di assumere a tempo indeterminato questa platea di lavoratori. Abolite poi le commissioni edilizie comunali mentre i componenti dei collegi sindacali delle Aziende sanitarie non potranno svolgere l'incarico per più di due

volte nella stessa azienda.

I forestali alle Province

L'effetto domino del provvedimento sulla mobilità è dirimponte e trova subito applicazione in un'altra norma sul personale contenuta in Finanziaria: con la soppressione del dipartimento regionale Foreste, le cui funzioni saranno assorbite dal Comando foresta-

I PRECEDENTI TENTATIVI BLOCCATI DAL COMMISSARIO DELLO STATO

le. I circa 26 mila addetti ai vari servizi antincendio e di salvaguardia dei boschi passeranno più agevolmente in capo alle Province. «Già esistono i distretti dislocati nelle varie aree della Sicilia - ha spiegato l'assessore Sebastiano Di Betta - in questo modo sarà più facile gestire il personale in base alle esigenze del territorio». I contratti resteranno comunque invariati e le risorse saranno sempre assegnate dalla Regione, tanto che il presidente Raffaele Lombardo, ricordando l'ipotesi di abolizione delle Province, ha parlato di «un primo segnale del decentramento di funzioni che attribuiremo ai liberi consorzi di Comuni».

Enti regionali

Sempre in materia di personale, l'Aran, agenzia che si occupa della contrattazione dei regionali, non sarà soppressa ma avrà anzi un budget di 300 mila euro per strutturarsi. Prevista invece l'abolizione dell'Agenzia per l'Impiego, le cui funzioni saranno svolte dai diparti-



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo. FOTO FUCARINI

PARCHI E RISERVE. Saranno affidati ai privati Parcheggi, aree attrezzate e bar In arrivo bandi per la gestione

●●● Per valorizzare parchi e riserve naturali, la Regione siciliana pubblicherà dei bandi per gestire parcheggi, aree attrezzate, bar e i vari servizi promozionali. L'assessorato al Territorio mette così nero su bianco le misure per fare cassa e migliorare la fruizione delle risorse naturali dell'Isola. Entro 90 giorni dalla pubblicazione della finanziaria e in futuro entro il 30 gennaio di ogni anno, un decreto individuerà «le aree e i manufatti da affidare, i canoni e le modalità di affidamento». La gestione di queste zone sarà affidata tramite bando pubblico. Potranno essere istituiti anche «servizi di ricettività, attiv-

tà per la vendita di riviste e servizi di ristorazione».

Un altro punto proposto dallo stesso assessorato riguarda un centinaio di piani regolatori di altrettanti Comuni dell'Isola, che nell'arco di qualche mese potrebbero finalmente vedere la luce. Tra questi figurano Siracusa, Agrigento e (per quanto già scaduto) di Termini Imerese. Un articolo della finanziaria ha infatti recepito una direttiva dell'Unione europea riguardo al rilascio della Vas, la valutazione ambientale strategica. In passato, Bruxelles non aveva stata ritenuta valida la deroga assegnata ai Comuni per evitare questa certificazione. (RVE)

mento regionale del lavoro. Come annunciato saranno soppressi anche i Sepelco, i servizi di controllo strategico. I consorzi ittici saranno invece commissariati e dunque decadano i consigli d'amministrazione il cui costo si aggirerebbe sul milione di euro all'anno. Soppressi pure le commissioni ambientali provinciali «col taglio di 120 posti di sottogoverno» ha spiegato ancora l'assessore Di Betta.

Società partecipate

Il personale appartenente alle società collegate alla Regione, per le quali è stata disposta la liquidazione, sarà trasferito in altre partecipate entro 90 giorni dall'entrata in vigore della finanziaria. Dunque sarebbe sfumata l'ipotesi del licenziamento e della successiva riassunzione in un nuovo ente, procedura questa che ad esempio era stata utilizzata per la riforma del 118 in Sicilia. (RVE)

LA FINANZIARIA IN SICILIA

DILAZIONE DEI PAGAMENTI SERIT PER GLI AGRICOLTORI. NEMMENO UN EURO DI RISORSE PER GLI INVESTIMENTI

Meno soldi per enti locali e trasporti Tagli alle spese, concessioni ai Forconi

Per ampliare la fascia dei beneficiari degli esenti ticket sanitario è stato istituito un fondo pari a 6 milioni di euro per il 2012 e di 10 per il 2013 e il 2014.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

Una Finanziaria di tagli, per riequilibrare un bilancio che sconta la riduzione delle entrate del governo centrale, ma anche di norme per lo sviluppo con le quali l'esecutivo tenta di dare una spinta all'asfittico sistema economico. Ecco la manovra, approvata dopo una maratona notturna, che prevede una riduzione delle spese ma anche un fondo per ampliare la fascia degli esenti ticket o alcune norme volute dai forconi. Nemmeno un euro di risorse nei fondi globali in conto capitale, cioè per gli investimenti.

Lo zoccolo duro che tiene in piedi la Finanziaria si chiama «accantonamento negativo». Un capitolo di bilancio pari a 192 milioni di euro «congelati» che potrebbero essere sbloccati se davvero andasse in porto la vendita degli immobili della Regione. Perdono, 75 milioni, gli

enti locali. Altri 19 milioni i collegamenti marittimi e 22 l'autotrasporto pubblico. La tabella H, l'elenco di enti e associazioni che beneficiano di contributi a pioggia, perde un 10%. Il totale scende a poco più di 45 milioni di euro, ma di questi ne rimangono congelati circa 12 milioni.

L'agiate del 20% tutte le spese correnti, che subiscono un accantonamento di 32 milioni. Altre voci di spesa perdono il 10%: la manutenzione dei vivai, aree attrezzate e dei boschi demaniali. Altre subiscono una riduzione del 5%: sono quelle legate ai beni culturali, agli enti che svolgono «attività teatrali minori»,

UNA LIEVE RIDUZIONE DEI CONTRIBUTI ALLE ASSOCIAZIONI

agli istituti per i ciechi, alla manutenzione delle scuole dell'infanzia ed elementari, ai contributi a favore dei malati di talassemia. Altre voci di spesa hanno visto un taglio del 2,5%: i servizi



L'assessore regionale all'Economia Gaetano Armano

di custodia, i contributi all'Irsap, i consorzi di bonifica, le spese per affitti e leasing.

Nessuna sforbiciata, invece, alle spese per gli organi istituzionali, per il funzionamento dell'Arpa, a quelle riserivate e a quelle per la sicurezza del presidente della Regione e per il sostegno alla lotta contro la mafia. Disposta, poi, la riduzione del 10% delle indennità degli assessori tecnici (confermata l'indennità equiparata a quella dei parlamentari in aggiunta al compenso di assessore). Livio Marrocco (Fl) saluta con favore «l'abolizione delle commissioni provinciali per la tutela dell'ambiente».

IL CAPITOLO SUI COLLEGAMENTI MARITTIMI PERDE 19 MILIONI DI EURO

di quelle edilizie comunali e dei comitati scientifici di parchi e riserve».

Quanto alle norme per lo sviluppo, per ampliare la fascia dei beneficiari degli esenti ticket sa-

nitano è stato istituito un fondo pari a 6 milioni di euro per il 2012 e di 10 per il 2013 e il 2014. È stato approvato il ddl che prevede controlli sul rispetto degli obblighi di etichettatura dei prodotti agricoli e la sospensione dei pagamenti alla Serit richieste dai forconi: «È un testo importante che consentirà di valorizzare l'agricoltura», ha detto Salvo Caputo, primo firmatario. Viene istituito l'Ufficio della persona disabile, che vede soddisfatta Marianna Caronia (Pid): «Una mma battaglia durata anni. L'ufficio avrà sede all'assessorato alla Famiglia e il suo compito sarà quello di garantire i diritti delle persone con handicap».

Inoltre, l'assessorato all'Agricoltura per contrastare l'obesità si impegna a diffondere nelle scuole la dieta mediterranea attraverso ad esempio la vendita di frutta fresca. Il garante per i diritti del detenuto diventa una carica a titolo onorifico. Si potrà aprire la stagione venatoria in attesa dell'approvazione del calendario faunistico. Prevista poi una nuova gestione del patrimonio immobiliare. Non sarà più la società «Patrimonio Immobiliare» a occuparsi della valorizzazione, ma direttamente la Regione. Per quanto riguarda la liquidazione degli Ato rifiuti e il passaggio ai nuovi consorzi, l'assessorato all'Energia ha previsto un piano di rientro decennale per sanare il debito di un miliardo dei Comuni nei confronti delle società d'ambito. (GWA)

la gestione dei rifiuti

Dal 30 settembre addio ai 27 Ato si passerà alle Srr: saranno solo 10

Palermo. Gli Ato rifiuti dal 30 settembre chiuderanno i battenti. Al loro posto, come prevede la legge, saranno costituite nuove società, «Srr»: una per ogni provincia, più una per le isole minori. La finanziaria appena varata dall'Ars, infatti, contiene una norma che consente all'assessore all'Energia ed ai Pubblici servizi, Giosuè Marino, di chiudere definitivamente con il vecchio sistema di ritiro e smaltimento dei rifiuti solidi urbani che, tranne qualche caso, hanno funzionato male o non hanno funzionato affatto. La liquidazione degli Ato dovrà essere effettuata entro il 31 dicembre ed i commissari liquidatori non avranno più poteri di gestione. Anzi, i liquidatori che sono stati inefficienti non potranno essere nominati come amministratori delle Srr.

«Gli Ato rifiuti così come li abbiamo conosciuti, cesseranno», ha detto l'assessore Marino. Una precisazione dopo l'equivoco generato dalla norma statale sulle liberalizzazioni che prevede la gestione dei rifiuti sul piano provinciale, ma che consente anche ai comuni di dare vita ad Ambiti territoriali ottimali. Il pericolo sarebbe quello della proliferazione. In Sicilia, invece, è stato deciso che saranno, come detto, 10. Con la nuova disciplina inserita nella finanziaria, inoltre, l'assessore avrà la facoltà di commissariare gli amministratori comunali che finora hanno rallentato il passaggio dal vecchio al nuovo sistema, anche senza l'approvazione del Piano regionale dei rifiuti da parte del Ministero dell'Ambiente.

Le resistenze dei sindaci sono anche legate alla grande mole di debito che gli Ato hanno accumulato e che supera il miliardo di euro. La Regione per favorire la transizione, potrà assicurare una sorta di assistenza finanziaria ai comuni con piani di anticipazione della durata di 10 anni. Per quanto riguarda il miliardo di debiti già accumulati, l'ipotesi è quella di ricorrere al mercato finanziario o ad aziende che svolgono servizio di riscossione. Società a cui potrebbe essere chiesto di anticipare la somma per pagare i fornitori.

L. M.

Il rischio dell'impugnativa del commissario di Stato

Giovanni Ciancimino

Palermo. Una manovra all'insegna dell'austerità. Più tagli che finanziamenti. E, ovviamente, poco sviluppo. In effetti, come dicono i romani, non c'è trippa per gatti. Si è dovuto fare ricorso ad inserire nelle maggiori entrate 192 milioni di euro per far quadrare i conti, che in realtà sono fittizi in quanto collegati all'eventuale vendita dei beni immobili della Regione. E se ciò non dovesse avvenire, in corso d'opera, cioè nel corso dell'esercizio e quindi in sede di manovra correttiva, salterebbero quei finanziamenti per la cui copertura si è fatto ricorso a questi fondi. E' uno stratagemma per aggirare eventuale contestazione del Commissario dello Stato. Ma tiene? Si vedrà.

Tra emendamenti, maxi-emendamenti, sub-emendamenti, incontri finalizzati a compromessi la manovra è stata approvata alle sei del mattino con i voti della maggioranza (si fa per dire): 35 per la finanziaria e 40 per il bilancio.

I contenuti

Come tutte le manovre omnibus, anche questa è alquanto complessa e non a caso gli uffici dell'Assemblea regionale stanno lavorando per collazionare i vari emendamenti per cui il testo ufficiale lo si potrà conoscere fra qualche giorno. Ad ogni modo, in linea di massima i contenuti sono quelli che di seguito riportiamo per le parti salienti. Senza, peraltro escludere qualche errore.

Rinnovo contratto regionali

Personale dirigenziale aumento dell'1,5% relativo al biennio 2006-2007, dell'1% relativo al 2008-2009; personale non dirigenziale aumento del 2% relativo al biennio 2008-2009.

Mobilità: tutti i dipendenti della Regione sono tenuti a svolgere la propria attività sulla base di motivate esigenze tecniche, organizzative e produttive.

Aran: l'associazione dei dipendenti regionali sarà articolata in due strutture con personale delle autonomie locali e della funzione pubblica; oltre gli stipendi, per il suo funzionamento costerà 300 mila euro.

Fondo Immobiliare

Ottocento milioni a garanzia dei micro-progetti di fotovoltaico.

Misure urgenti per l'emergenza sociale

Interventi per la costruzione e/o la manutenzione straordinaria di opere di pubblica utilità appartenenti al demanio o al patrimonio dei comuni per l'importo di 180.000 migliaia di euro.

Trasporto pubblico locale

Trasferimenti ridotti fino ad un massimo del 20% nel triennio 2012-2014.

Proroga Lsu

Potranno proseguire l'attività lavorativa in attesa della ricognizione dei posti in organico.

Agricoltura e pesca

Proroga della disposizione delle agevolazioni fiscali per atti a compravendita finalizzati alla ricomposizione fondiaria; l'esercizio dell'attività venatoria sarà autorizzato in deroga in attesa di piano regionale; ripopolazione dei consorzi di ripopolamento ittico in atto presenti sul territorio all'insegna del

contenimento della spesa; per il credito agevolato nel settore della pesca, la competenza è stata estesa all'Ircac; per contrastare l'obesità giovanile è stata approvata una disposizione che consente la somministrazione di frutta fresca ed altre produzioni orticole presso le scuole di ogni ordine e grado; soppresso il dipartimento Azienda foreste demaniali; per il controllo dell'andamento prezzi, sono state approvate due disposizioni per effettuare controlli periodici per rafforzare il contrasto alle frodi in campo agroalimentare e per garantire la difesa dei prodotti agricoli locali mediante la tracciabilità; è previsto che negli appalti pubblici di servizi o forniture sia privilegiato il biologico; i prestiti partecipativi sono estesi alle aziende agricole individuali per il fotovoltaico fino ad 1 MW e per le imprese agricole societarie nella misura massima del 20% dell'ammontare degli investimenti.

Rifiuti

Si chiudono gli Ato le cui gestioni in liquidazione cesseranno improrogabilmente entro il 30 settembre 2012 ed a quella data vi subentreranno le nuove Società per la regolamentazione dei servizi di gestione rifiuti; saranno nominati commissari nei comuni e nelle province che non hanno proceduto alla costituzione delle nuove Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti (S.R.R.); sanzioni sono previste nei confronti degli amministratori e dei liquidatori delle società e dei consorzi d'ambito che si sono contraddistinti negativamente nelle vecchie gestioni per non avere consentito risultati positivi per 3 esercizi consecutivi; su proposta dei comuni singoli o associati il governo regionale potrà individuare specifici bacini territoriali di dimensione diversa da quella territoriale per un massimo di otto bacini territoriali; a garanzia della rapida estinzione dei debiti connessa alla gestione integrata dei rifiuti, tenuto conto anche della crisi finanziaria in cui versano gli enti locali, la Regione potrà anticipare risorse economiche, per fronteggiare le emergenze rifiuti, somme da recuperare in dieci annualità, sulla base di un dettagliato piano finanziario di rimborso presentato dalle autorità d'ambito e dai comuni soci; il governo definirà ed organizzerà un sistema unitario, su base regionale, per la riscossione delle entrate per i servizi connessi alla gestione integrata dei rifiuti.

Confidi e Irfis

Gestione separata 1.300 migliaia di euro. Si tende a rafforzare, tramite l'acquisizione di quote capitale da parte dell'Irfis Fin Sicilia, il patrimonio di vigilanza dei Consorzi Fidi riconosciuti dalla Regione, anche sulla base delle disposizioni della Banca d'Italia che richiedono maggiore solvibilità. Si consentirà al sistema dei Consorzi Fidi di incrementare il volume delle garanzie rilasciate dalle imprese agevolandone l'accesso al credito per il rilancio degli investimenti.

Norme finanziarie

Previsto il ricorso alla procedura a sportello ci si propone di erogare i contributi sia progressivamente e sia contestualmente all'arrivo delle singole istanze in modo che siano già acquisite ed esaminate dall'amministrazione le istanze da parte delle imprese richiedenti senza dovere aspettare a lungo. Con la metodologia del pagamento in unica soluzione, sulla base del piano di ammortamento presentato, l'impresa riceverà il contributo eventualmente spettante senza dovere inoltrare di anno in anno l'istanza per singola rata, evitando all'amministrazione di ripetere l'istruttoria complessiva sull'azienda richiedente.

Retribuzione dirigenti società

Il trattamento economico dei dirigenti apicali, di società ed enti controllati e partecipate dalla Regione, non potrà essere superiore al 50% degli emolumenti dei dirigenti generali.

Ticket

E' aumentato di sei milioni di euro il fondo dei ticket sanitari per il 2012 e 10 milioni per il 2013 e 2014 allo scopo di venire incontro alle famiglie più bisognose.

Enti Locali

Saranno autorizzati ad assumere senza oneri per la Regione, a tempo indeterminato, 22 mila precari, previo superamento concorso.

Parchi e riserve

Possono essere istituiti servizi di assistenza, recettività e ospitalità per il pubblico ed i visitatori.

Grande distribuzione

Gli orari di apertura e chiusura al pubblico devono essere concordati con i comuni. In attesa, sono sospese le procedure per il rilascio di autorizzazioni all'apertura di grandi strutture di vendita.

Lampedusa, Linosa e alluvionati di Messina
Sono previsti aiuti economici per le piccole imprese.

Canoni

Salgono i canoni per concessioni e locazioni di beni demaniali che non potranno essere inferiori ai 5 mila euro e saranno incrementati fino al 5%.

Riqualificazione urbanistica

La Regione interverrà per l'edilizia sociale e convenzionata a pagare i maggiori interessi se non saranno sufficienti i fondi ex Gescal.

Il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona, che l'ha seguita passo passo e che la definisce di rigore e di rigore e di sviluppo, così sintetizza la manovra: «Dopo una lunga maratona, abbiamo approvato una manovra finanziaria di rigore e sviluppo che, nonostante il ridimensionamento delle entrate tributarie imposte dal Governo centrale, e del conseguente contenimento della spesa per oltre 1 miliardo di euro, di fatto contiene importanti interventi sullo sviluppo, primo dei quali la valorizzazione dell'istituto Ircac, vero polmone finanziario per le imprese artigiane, o ancora gli interventi a favore delle cooperative edilizie. È altrettanto importante la moratoria per mutui e finanziamenti, le disposizioni di sostegno, anche sotto il profilo della possibile rateizzazione del pagamento dei tributi, destinato alle attività agricole, o l'anti-taroccamento». E aggiunge: «La scelta responsabile e condivisa da maggioranza e opposizione di utilizzare le poche risorse a disposizione per interventi necessari è stata possibile anche e soprattutto attraverso i tagli trasversali sui diversi capitoli di spesa, che hanno riportato equità sulle risorse impegnate. Mi riferisco in particolare alla nuova gestione del patrimonio immobiliare, che passerà direttamente nelle mani della Regione, e il mantenimento dell'Aran, che inizialmente doveva essere soppresso».

19/04/2012

NEL COMPLESSO PROVVEDIMENTO SPICCANO TAGLI NON SEMPRE COMPRESIBILI A CHI FA SACRIFICI Eliminato il "tetto" di 250mila euro per 1.900 dirigenti

PALERMO. Tagli alle spese per riequilibrare un bilancio che sconta la riduzione delle entrate per via delle misure del governo centrale e il vincolo del patto di stabilità (1,3 miliardi di minore spesa) e nemmeno un euro di risorse regionali nei fondi globali in conto capitale, cioè per gli investimenti, che ormai vengono fatti soltanto con i finanziamenti dell'Unione europea.

In compenso nella manovra, approvata all'alba dall'Assemblea regionale, ci sono alcune norme con le quali l'esecutivo tenta di dare una spinta all'assetto sistema economico della Sicilia, come quelle sui prodotti agricoli e la sospensione dei pagamenti alla Serit richieste dai "Forconi", il fondo immobiliare da 800 mln gestito da Irfis-Finsicilia a garanzia per chi vuole investire nel micro-fotovoltaico e i 6 mln in più inseriti nel fondo per le esenzioni dal ticket sanitario. C'è stato anche un provvedimento di sgravi fiscali a favore delle piccole e medie imprese delle zone alluvionate del Mess-

nese, presentato dal democratico Filippo Panarello.

Non solo: per fare sostenere il sistema, la Regione ancora una volta ricorre all'indebitamento, accendendo un mutuo da 405 milioni di euro. Follia. Lombardo si è impegnato con l'opposizione a risolvere alcune questioni rimaste fuori (come i fondi per alcuni comuni tra cui Caltanissetta e la stabilizzazione di personale come gli ex Pirelli) che se inserite in finanziaria avrebbero fatto saltare il risicato equilibrio che con fatica i tecnici della Commissione Bilancio dell'Ars e del Dipartimento finanze hanno cercato di raggiungere.

Per il 2012, la manovra, che contiene una selva di norme alcune a rischio impugnativa da parte del commissario dello Stato (come l'ok ai Comuni di assumere 22mila precari purché facciano i concorsi), prevede entrate pari a 192 milioni, circa 172 mln per effetto del processo di valorizzazione dei beni immobili e demaniali e il resto dall'aumento di tariffe e



Filippo Panarello

canoni di concessione, dall'incremento dei canoni patrimoniali (200 mila euro), dal costo oneroso delle procedure Vas (200 mila euro), dai biglietti d'ingresso nelle aree protette (2,3 mln, l'ipotesi è 2,5 euro a ticket) e dal versamento dell'accanto di saldo della liquidazione dell'Espri (15 mln).

Nell'attesa di portare a termine la vendita dei beni e di incassare le altre previsioni d'entrata, il governo ha accantonato in bilancio la cifra corrispondente, 192 mln. I fondi sono stati tolti da alcuni capitolati, in particolare dal fondo per le autonomie locali (75 mln), dal trasporto pubblico locale (22.234 mln), ai dissuasori (10 mln), al fondo unico del precariato (15.391 mln) e una decina di milioni alla tabella H (contributi a enti, associazioni, fondazioni, società).

L'accantonamento sale a 535 mln, considerando anche la somma di 343 mln per la spesa sanitaria e che il governo potrà sbloccare solo quando risolverà con lo Stato il contenzioso sul federalismo fiscale e la compartecipazione alla spesa sanitaria. Per coprire questa voce, intanto, saranno utilizzati in modo provvisorio i fondi Fas, come autorizzato dal Tesoro.

Per quanto riguarda i tagli, la finanziaria riduce le spese di bilancio per ulteriori: 457.699 mln,

riducendo del 10% in maniera lineare anche i fondi della tabella H, risparmiando 25 mln dalla parziale corresponsione degli aumenti contrattuali ai 18mila dipendenti della Regione e togliendo 10 mln al capitolo per l'indennità vitalizia a favore dei talassemici a carico del fondo sanitario regionale. Scompare l'emolumento al garante dei detenuti (100 mila euro).

Tra le misure, l'eliminazione del "tetto" (250 mila euro) stabilito fino al 2014 per le indennità dei 1.900 dirigenti, il via libera alla mobilità obbligatoria dei 18 mila regionali, il taglio del 10% delle indennità degli assessori tecnici a partire dal 1 maggio (confermata l'indennità equiparata ai parlamentari in aggiunta a quella di assessori), le norme sugli Atto rifiuti (i comuni entro dieci anni dovranno restituire alla Regione le anticipazioni per la copertura dei debiti pari a 1 mld), la soppressione dell'Agenzia per l'impiego, guidata da Silvio Cuffaro, fratello dell'ex governatore.

RIFORME

Senato, primo sì alla riduzione degli onorevoli

●●● La revisione costituzionale passa con il consenso di tutti i gruppi parlamentari. La riforma riduce il numero dei componenti dei rispettivi Consigli: per la Sicilia una riduzione da 90 a 70 dei membri dell'Assemblea regionale, per il Friuli-Venezia Giulia un consigliere regionale ogni 25.000 abitanti e per la Sardegna una riduzione dei consiglieri regionali da 80 a 60.

ARS

Armao: manovra aiuterà la crescita Cascio: è positiva

●●● «Una finanziaria di risanamento e di crescita». È il commento dell'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao. Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, si è detto convinto che «sia una buona Finanziaria».

L'INIZIATIVA. Sostegno finanziario attraverso l'Irfis, aiuti alle coop sociali

Accesso al credito, stanziati i fondi per le imprese

PALERMO

●●● Non solo tagli, la finanziaria presenta alcune norme che puntano sullo sviluppo. Per favorire l'accesso al credito delle imprese siciliane, i consorzi Irfis riceveranno un deciso sostegno finanziario attraverso l'Irfis. A disposizione ci saranno 10 milioni di euro che serviranno alla cosiddetta «patrimonializzazione» dei Confidi. Per Antonello Cracolici del Pd si tratta di «una risposta alla mar-

cia per il lavoro organizzata da imprese e sindacati a Palermo».

Altra misura riguarda le coop sociali che hanno rapporti con la pubblica amministrazione «e spesso vantano crediti non saldati nei confronti dei Comuni» ha spiegato ancora Cracolici. Una norma contenuta nella finanziaria consentirà di ottenere delle anticipazioni di cassa attraverso l'Ircac, che a sua volta potrà rifarsi attingendo ai trasferimenti trime-

strali della Regione agli enti locali. Sempre in materia di imprese, tre milioni di euro sono destinati all'esenzione Irap per le aziende che apriranno i battenti nel 2012 e 2013. Rudy Maria e Toto Cordaro del Pid hanno inoltre comunicato «la proroga per l'avvio dei pagamenti delle quote dei mutui sottoscritti con l'Ircac dalle cooperative giovanili (legge 47/85)» e «l'ampliamento della possibilità di assunzione dei parenti vittime di mafia alla Regione fino al secondo grado». E sempre l'Istituto regionale per la cooperazione, entro 60 giorni, metterà in atto misure per garantire credito agevolato alle imprese della pesca. (RIVE)

D'ANTONI: «IL SUD SCIPPATO DAL NORD»

Gianfranco D'Anna

ROMA

Oro, diamanti e fondi neri. Fuoriesce di tutto dal vulcano delle ben cinque inchieste giudiziarie sulla malagestione dei milioni del finanziamento pubblico erogato alla Lega. Per non parlare della vana caccia al tesoro finito nelle tasche del «tesoriere» della Margherita. Come evidenziano tutti i sondaggi, i contraccolpi della cosiddetta antipolitica, rischiano così di trasformarsi in uno tsunami in grado di spazzare via il sistema istituzionale dei partiti. Come uscire dalle sabbie mobili della duplice crisi, economica e politica? «Con una distribuzione virtuosa delle risorse, le riforme strutturali, la coesione sociale, la solidarietà e la crescita», risponde nel saggio «Combattere le disuguaglianze per uscire dalla crisi» il parlamentare Sergio D'Antoni, già segretario e attuale responsabile nazionale dell'organizzazione e delle politiche del Pd sul territorio.

••• Finanziamento pubblico causa o effetto della degenerazione dei partiti?

«Il rimborso elettorale va sottoposto a rigorosi controlli, anche della Corte dei Conti. Può essere rivisto nei suoi aspetti quantitativi. Ma deve anche rimanere pubblico. A meno che

non vogliamo dare in pasto la politica alle lobbies e ai grandi centri di potere finanziario. Insomma, una revisione va fatta, ma cerchiamo di non buttare il bambino con l'acqua sporca».

••• Che livello di credibilità ha l'attuale classe politica?

«A dominare è una insicurezza collettiva, un diffuso senso di rabbia e impotenza di fronte alle gravi ripercussioni della crisi e a una politica percepita come personalistica, cialtrona e immobile. Ad averci portato a questo punto è la retorica falso-decisionista dell'uomo solo al comando. Un modello che non ha prodotto altro che l'aumento delle disuguaglianze tra fasce sociali e aree geografiche. E che ha determinato, specialmente al Sud, un vertiginoso allontanamento dai sistemi di rappresentanza. La sfida del nostro tempo consiste nel ricomporre quello che è stato frammentato. Nel riavvicinare il Sud al Nord, le classi popolari a quelle benestanti, i precari ai lavoratori stabili».

••• Nel libro si sostiene che la recessione è figlia, oltre che madre, di disuguaglianza. È un dato oggettivo o teorico?

«L'aumento della disuguaglianza e del divario tra realtà forti e realtà deboli è il detonatore principale di ogni scenario di crisi.



Sergio D'Antoni

Ogni anno vengono tolte al Meridione risorse per 75 miliardi di euro

Crisi che, se non compensata dall'azione pubblica, tende naturalmente ad amplificare i gap, a sfavore dei più deboli. Soprattutto in un paese come il nostro che riproduce nel divario Nord-Sud una condizione strutturale di spaventosa sperequazione. I numeri ce lo confermano. Seguire le evoluzioni della di-

stribuzione del reddito e della ricchezza negli ultimi anni in Italia equivale a osservare un implacabile aumento delle disparità, incremento che negli ultimi tre anni del governo della destra ha subito una ulteriore, tremenda accelerazione. Il Sud subisce oggi un tasso di povertà quattro volte superiore a quello registrato al Centro-Nord e più del doppio del tasso di disoccupazione reale settentrionale».

••• Perché la retorica leghista afferma il contrario?

«È un triste ritornello che si nutre di menzogne, a cominciare dalla balla colossale del cosiddetto "sacco del Nord". Nel libro viene dimostrato come ogni anno vengono spostati dal Sud al Nord non meno di 75 miliardi di Euro. Nel libro vengono riportati i numeri di questa emorragia, composta soprattutto da tre voci: il saldo commerciale interregionale (62 miliardi), la spesa relativa ai trasferimenti sanitari (3 miliardi) e il flusso connesso alle spese di centinaia di migliaia di studenti meridionali fuorisce (10 miliardi)».

••• Ce n'è sufficienza per parlare di "sacco del Sud". Come si esce da questo circolo vizioso?

«Invertendo l'impostazione antisociale propria del precedente governo a trazione leghista. I tre elementi che fanno sconta-

re all'Italia tassi di sofferenza più alti rispetto agli altri grandi paesi mondiali sono un alto debito pubblico, l'assenza di crescita e, soprattutto, l'estrema dualità economica e sociale tra il Nord e Sud. Sono elementi profondamente interdipendenti. La recessione economica è infatti il risultato più evidente della incapacità di mettere in moto processi di sviluppo nazionali incentrati sulle zone e le realtà deboli del Mezzogiorno. Combattere le disuguaglianze sociali non è più solo un imperativo etico. È la strada maestra in grado di portarci fuori dalle secche in cui siamo finiti».

••• Come dire che far crescere i deboli conviene anche ai forti...

«Esattamente. E per avere esempi non bisogna guardare lontano, basta andare in Germania. Il sistema federale tedesco è fortemente redistributivo e parte dal principio che ogni Länder deve fornire servizi pubblici e infrastrutture di livello equivalente. Altro che federalismo alla Calducci. Quanto alle risorse, in poco più di venti anni Berlino ha investito nel proprio Est qualcosa come 1.500 miliardi di euro alla convergenza delle aree sottoutilizzate dell'Est, pari a una media di 75 miliardi di euro l'anno, il 5 per cento del Pil nazionale. L'Italia, dal 1945, è ferma a 360».

••• Ma quello tedesco è un modello davvero valido o no?

«Si fa un gran parlare in questi mesi di Germania, e giustamente. Ma raramente sento parlare dei due principali cardini del modello di sviluppo tedesco: l'integrazione delle realtà geografiche deboli e, in materia di relazioni industriali, la cosiddetta cogestione. Vale a dire la partecipazione del lavoro alle decisioni strategiche d'impresa. Non esiste momento migliore per aprire nel nostro paese un cantiere sulla democrazia economica e su un modello industriale che preveda strumenti di reale cogestione da parte del mondo del lavoro».

••• È ancora presto per tracciare bilanci e prospettive del governo Monti?

«Monti ha risposto con coerenza ed efficacia all'emergenza assoluta in cui si trovava il paese fino a poco tempo fa. Ora bisogna avere il coraggio di mettere sul tavolo alcuni dei capitoli che compongono il nostro attuale modello di sviluppo. Concertazione, partecipazione e coesione devono essere le tre linee guida di questa seconda fase. È il momento di puntare a ridefinire il rapporto tra capitale e lavoro, affrancandolo dalla mera logica dei rapporti di forza. Per far ciò il governo deve riallacciare i fili del dialogo con il corpo sociale. È la più grande occasione per riscattare la credibilità e il lavoro di tutti al servizio del bene comune».

Pubblica Amministrazione

ItaliaOggi

Numero 094, pag. 39 del 19/4/2012

LA LEGGE

DDL ANTICORRUZIONE/ La novità prevista dall'emendamento del ministro Severino

La concussione ha un altro nome

Introdotta il reato di induzione indebita a dare denaro

di **Antonio Ciccia e Cristina Bartelli**

La concussione per induzione resta ma cambia nome. La pena per la corruzione per esercizio della funzione passa da 2-4 anni a 1-5 anni, e, quindi, sono possibili le intercettazioni. Il reato di traffico di influenza non sostituisce, ma si aggiunge al millantato credito. Queste alcune delle novità apportate al disegno di legge anticorruzione grazie all'emendamento 9.500 messo a punto dal guardasigilli Paola Severino e presentato alle commissioni affari costituzionali e giustizia della camera dei deputati, che interviene sui delitti contro la pubblica amministrazione (si veda ItaliaOggi di ieri).



Vediamo come.

CONCUSSIONE

Viene modificato il reato di concussione e viene introdotto quello di induzione indebita a dare o a promettere denaro o altra utilità, .

La concussione è limitata alle sole ipotesi in cui ci sia una costrizione del privato. Nei restanti casi, in cui non c'è costrizione, ma induzione, il colpevole sarà punito per un nuovo reato, denominato

«indebita induzione a dare o promettere denaro o altra utilità». In questo caso, sono colpevoli sia il pubblico ufficiale (o incaricato di pubblico servizio) sia il privato che, non essendo costretto ma semplicemente indotto alla promessa o dazione, mantiene un margine di scelta: la pena è ridotta, ma c'è.

Insomma mentre prima c'era un solo reato (concussione) con due ipotesi (costrizione e induzione), si passerà a due reati: concussione per costrizione e «induzione indebita». Quest'ultimo si distingue dalla concussione per induzione per la punibilità del privato e per una pena principale più lieve.

Dunque, nessuna abolizione del reato di concussione per induzione.

Anzi il minimo della pena detentiva per il delitto di concussione è aumentato da quattro a sei anni. Nei casi di induzione indebita, invece, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio sarà punito con la reclusione da tre a otto anni, mentre il privato con la reclusione fino a tre anni.

CORRUZIONE

Viene sostituita la corruzione per un atto d'ufficio (corruzione impropria) con la corruzione per l'esercizio della funzione. Il nuovo reato punisce il pubblico ufficiale che, in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, riceva denaro o altra utilità o ne accetti la promessa.

attualità

GIUSTIZIA E SOCIETA'

Istruzione, edilizia scolastica e lavoro nel caos

La Carta delle autonomie elimina dalle funzioni fondamentali delle province l'istruzione e l'edilizia scolastica, nonché i servizi per il lavoro. Gli emendamenti al disegno di legge di modifica dell'ordinamento degli enti locali cercano di fare ordine in merito al problema dell'assetto istituzionale di comuni e province, aperto dalla frettolosa norma contenuta nell'articolo 23 della legge 214/2011, per effetto della quale alle province resterebbero imprecisate funzioni di indirizzo e coordinamento, mentre tutte le altre dovrebbero essere ripartite tra comuni e regioni. Il tema sarà discusso oggi dalla Conferenza delle regioni che non a caso ha messo come primo punto all'ordine del giorno la valutazione degli emendamenti dei relatori e la ripartizione di funzioni tra province e regioni. Il Parlamento ha compreso che le cosiddette «funzioni di area vasta», troppo ampie per i confini comunali ma più ridotte del territorio regionale, debbono comunque essere assicurate da un ente intermedio. Non sta avendo successo, però, l'idea di conservare alle province (che a quanto pare non saranno soppresse) tutte le funzioni fondamentali qualificate come tali dalla legge 42/2009, la delega sul federalismo fiscale. Tra queste 6 funzioni fondamentali vi sono proprio quelle relative a istruzione/edilizia scolastica e politiche del lavoro. Per queste ultime sono già stati rilevati i fabbisogni standard finalizzati a determinare i costi e la connessa spending review; in quanto alle funzioni relative alle scuole, le province stanno rilevando i fabbisogni standard proprio in questi giorni. L'eliminazione di queste due funzioni in capo alle province non convince. Le scuole superiori costituiscono un reticolo complesso, del tutto inadeguato alle competenze territoriali di un comune. Esse, infatti, sono frequentate da una popolazione studentesca proveniente da un ampio bacino provinciale. Le esigenze di programmazione, anche dei trasporti, non consentono ad un comune, attento ovviamente ai propri residenti, di guardare alle scuole superiori con l'occhio più aperto di un ente di area vasta. Inoltre, se dovessero essere i comuni a occuparsi dell'edilizia scolastica, dovrebbero accollarsi un fardello di milioni di euro di spese e debiti, senza che fin qui nessuno abbia nemmeno affrontato il problema delle conseguenze su patto di stabilità e sistema tributario. In quanto ai servizi per il lavoro, l'assetto provinciale è storico: il ministero del lavoro stesso si è sempre strutturato su direzioni provinciali e sezioni circoscrizionali sovracomunali, il cui territorio e organizzazione, ereditati dalle province, in linea di massima coincide con agenzie e filiali dell'Inps, a dimostrazione di una ratio organizzativa e ordinamentale, che verrebbe fortemente vanificata se si pensasse di sbriciolare le competenze oggi provinciali presso i comuni. Ma anche la traslazione delle funzioni alle regioni appare una forzatura: esse non potrebbero che replicare l'organizzazione territoriale già esistente. I costi del passaggio di funzioni, competenze, strumentazioni, personale, patrimonio, risorse apparirebbero uno spreco che in questo momento sarebbe necessario scongiurare.

Luigi Oliveri

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)

ItaliaOggi

Numero 094, pag. 6 del 19/4/2012

PRIMO PIANO

Per colpa, questo è il bello, del legislatore. E non dei magistrati

L'Italia è sempre più una repubblica sotto amministrazione giudiziaria

di **Mauro Mellini** * * da **Giustizia Giusta**

Il potere del P.d.m. Partito dei Magistrati continua ad aumentare. Due eventi segnano, in queste ultime settimane, questa ulteriore esondazione, che sembra, oramai, essere inarrestabile.

La prima questione: il governo dei tecnici, non solo non si è dimostrato incapace di capire il fenomeno del trasferimento al potere giudiziario del potere politico inerente la funzione legislativa, ma sta compiendo un passo di grande importanza per allinearsi all'andazzo degli anni del consociativismo ed a quello dei veti contrapposti dell'ultimo ventennio. Nella nodale questione dell'art. 18 per la riforma del lavoro, ancora una volta tra Governo e componenti della maggioranza, sindacati ed interventi riequilibratori del Capo dello Stato, il compromesso ha finito per esser trovato con una formula che rimette all'«equa valutazione del giudice» la possibilità della reintegrazione nel posto di lavoro. «Decide il giudice». E decide, non applicando una legge chiara e di certa interpretazione, ma decide, di fatto, tra le incertezze dei legislatori. E come se tra Napolitano, Monti, il Pdl, il Pd, la Cgil, la Cisl, la Uil etc. venisse fuori una «mediazione» del P.d.m. (Partito dei magistrati). Una «mediazione legislativa differita». Una supplenza, da parte dei giudici, del potere legislativo. Un'altra supplenza decisa a pesare nell'equilibrio, oramai squilibrato, tra i poteri dello Stato. Seconda questione: indagini sui conti dei partiti. Prima i milioni intascati dal cassiere della Margherita, ora i rimborsi elettorali della Lega «privatizzati» dalla famiglia Bossi. Se Giuliano Ferrara si dichiara scettico sull'innocenza politica di questo intervento antilega proprio alla vigilia di una non trascurabile prova elettorale amministrativa o sente puzza di persecuzione o, comunque, di scelta politica di quel terreno di indagine, a noi sembra che non si tratti di vedere se era o non era giusto l'intervento dell'Autorità giudiziaria. Importa il dato oggettivo, non la «colpa» di ciò che sta awenendo. Se la disinvoltura in fatto di conti incomincia all'interno dei partiti, si tratta di un grave indizio di ulteriore degrado dell'etica politica. Ma l'intervento del P.d.M., necessario o non necessario, tempestivo o ad orologeria, segna tuttavia un ulteriore passo nell'occupazione del potere politico. Il P.d.m. fa irruzione nel cuore della politica, negli interna corporis dei partiti. Da oggi, un'altra frazione del residuo equilibrio istituzionale va a farsi benedire. L'Italia è sempre più una Repubblica sotto «amministrazione giudiziaria».

A questo punto si può dire che comincia a delinearsi il ruolo, sempre anomalo ed invasivo del Partito dei magistrati nella «Terza Repubblica» e nuovi capitoli dovrei aggiungere al mio libro sull'argomento. Ma le conclusioni non cambiano o cambiano assai poco. E non cambia l'ottusità di molti che dovrebbero vedere e non vedono.

E, quale che siano le conclusioni cui giungere, pare che in tutti, nessuno escluso, dei diversi comparti, settori, partiti del mondo politico, nessuno voglia incominciare a prendere in considerazione problemi come questi. Le nostre, quindi, restano prediche al vento.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)

ItaliaOggi

Numero 094, pag. 4 del 19/4/2012

PRIMO PIANO

Il Pd sa che vincerebbe le elezioni anticipate. E il Pdl non vuole ingoiare altri rospi

Il governo Monti non ha più amici

Elezioni anticipate o no, non se ne vede un seguito dopo il 2013

di **Cesare Maffi**

A volte arrivano le smentite. Quasi sempre, però, nemmeno ci si preoccupa di avvertire che si tratta di un semplice pallone sonda, lanciato per tastare le reazioni. In ogni modo, di elezioni in autunno si parla, non molto sui giornali, parecchio nei pa-lazzi. I democratici, passata la sbornia iniziale di soddisfazione per la cacciata del Tiranno, hanno avvertito la difficoltà di tradurre l'appoggio al governo Monti in acquisizione di voti.



La riforma delle pensioni l'hanno vissuta come una sconfitta. Le nuove norme sul lavoro sono parse intollerabili, nonostante le pressioni della Cgil abbiano spinto il Pd a ottenere dalla coppia Monti-Formero molto di quel che si desiderava.

Indubbiamente, la discontinuità non è mancata, rispetto al precedente esecutivo, anche in settori di scarsa attrattiva elettorale come la politica estera. Il Monti che conferma il mantenimento della nostra presenza libanese, osteggia l'estensione di Israele oltre i confini ante 1967, si compiace dei fratelli musulmani «moderati», ha cancellato in un paio di giorni la (detestata a sinistra) pluriennale politica berlusconiana nel Vicino Oriente. Tuttavia, il governo piace sempre meno. Ancor più deprecabile appare la prospettiva di perpetuare l'attuale fase di compromesso storico oltre le politiche del 2013. Del pari intollerabile è avvertito il possibile sorgere di un movimento centrista dalle ceneri del Terzo polo, con l'adesione di ministri tecnici, in concorrenza diretta pure con il Pd.

D'altra parte, i democratici sono consapevoli che l'arretramento del Pdl, l'indebolimento della Lega, il venir meno di solide e ampie alleanze nel centro-destra potrebbero assegnare una solida vittoria a un cartello Pd-Idv-Sel, senza sinistra comunista, senza centristi vari o unificati, senza altri minori (resterebbe da vedersi l'intesa con socialisti e radicali). La speranza estesa è che il successo non ardirebbe solo alla Camera (anche a destra e al centro ne sono convinti), ma pure al Senato (qui la visione a destra e al centro non è unanime). Quindi, converrebbe premere per considerare concluso, alla ripresa dopo la pausa estiva, il compito affidato a Monti, così da procedere allo scioglimento delle Camere. Va da sé che si considera, in tale prospettiva, ben vivo il porcellum, che del resto consentirebbe, diversamente da altri sistemi, una sicura maggioranza del 55% dei seggi, anche col 40% dei voti.

A destra, ovviamente, c'è sofferenza. Proprio perché le elezioni segnerebbero la vittoria del fronte avversario, ci si è rassegnati, fin dall'autunno scorso, a sorreggere un governo sentito subito, se non come nemico, almeno come estraneo. Però, i protestatari interni paiono imducibili, smaniosi, anzi, di chiudere la partita, facendo cadere un esecutivo estraneo e le cui iniziative, segnatamente in materia di fisco, sono sentite come non sostenibili. Andare alle elezioni e perdere? C'è chi sostiene che sarebbe meglio così, troncando l'agonia che del resto porterebbe alla sconfitta anche fra un anno. Perso per perso, meglio rassegnarsi a una legislatura in opposizione, e attrezzarsi per la riconquista del potere che non appare oggi possibile né in autunno né in primavera.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul